

FISASCAT: PRIORITÀ CONTRATTAZIONE DECENTRATA

Valore indiscusso della contrattazione decentrata. Un'esperienza senz'altro positiva quella registrata in questa direzione dalla Federazione del terziario, turismo e servizi della Cisl che nell'ampio raggio di settori rappresentati ha modo, ogni giorno, di verificarne l'efficacia. Un percorso non semplice che per la Fisascat va privilegiato non solo a maggiore tutela dei lavoratori, ma anche delle imprese.

"La contrattazione decentrata diventi lo snodo per la ripresa dell'economia e dei consumi nel nostro Paese e rappresenti il punto di incontro tra le esigenze dei lavoratori e le necessità delle aziende polverizzate del terziario privato" auspica Pierangelo Raineri, segretario generale Fisascat, dal Centro Studi Cisl di Firenze dove ieri si è svolta una tavola rotonda promossa dalla categoria incentrata sui temi del rilancio del secondo livello e sulle opportunità per i lavoratori del terziario privato. Un secondo livello che nei recenti rinnovi sottoscritti dalla Fisascat, a cominciare dal contratto del turismo, seguito dai rinnovi contrattuali del terziario distribuzione e servizi e della distribuzione cooperativa, è rafforzato dall'introduzione di un elemento economico di garanzia di cui si faranno carico le imprese che non hanno avviato la contrattazione decentrata. "Una necessità, quella di favorire lo sviluppo effettivo del 2° livello, motivata dall'urgenza

di costruire sistemi di protezione sociale che siano a lungo termine in contrapposizione a quella ricerca di risultati economici nel più breve tempo possibile che ha caratterizzato i mercati, la finanza ed anche il sistema produttivo nell'ultimo decennio - ribadisce Raineri -. Il welfare contrattuale prodotto anche dal 2° livello di contrattazione, sussidiario a quello nazionale, dovrà diventare lo strumento integrativo dell'esercizio dei diritti contrattuali". Per Raineri, inoltre, "il secondo livello potrà senz'altro adattarsi meglio alle diverse realtà territoriali e favorire, nel contempo, l'avvio di politiche concertative per la ripresa economica ed

Tavola rotonda a Firenze della categoria sulle opportunità del secondo livello.

Raineri (Fisascat): "Sia snodo per la ripresa dell'economia e dei consumi nel Paese"

occupazionale anche attraverso il consolidamento delle relazioni sindacali e del sistema della bilateralità". Una nuovo corso sindacale, dunque, quello costruito dalla Cisl in questi ultimi anni. "Un sistema, quello introdotto con la riforma del modello contrattuale - aggiunge Annamaria Furlan, segretario confederale Cisl - che

conferma validità dei due livelli, nazionale e decentrato, e che proprio a livello aziendale consente di contrattare sulla produttività di ogni singola impresa, trasformandola anche in soddisfazione economica e professionale per i lavoratori". Quella aperta è una nuova strada che si fa sempre più spazio anche nel resto d'Euro-

pa. "L'attenzione al secondo livello di contrattazione è alta in tutti i Paesi europei - spiega Michele Tiraboschi, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e direttore di Adapt -. La riforma della contrattazione del 2009 segna una svolta importante che apre l'orizzonte partecipativo per i lavoratori. Lo sviluppo di contratti di prossimità è la soluzione migliore per dare risposte concrete che avvicinano la logica sussidiaria di partenariato tra lavoratori e imprese verso obiettivi comuni". Meriti che nel settore delle cooperative trovano terreno fertile. "Nei nostri comparti abbiamo da sempre praticato la contrattazione di secondo livello - spiega Franco Barsali, responsabile settore lavoro e formazione Ancc -. Nel nostro mondo fatto di grandi, piccole e medie imprese l'applicazione del 2° livello è una realtà strutturata che tocca i punti cardine, ossia gli incrementi di salario fisso, soprattutto rispetto ai temi dell'organizzazione del lavoro". Nuove possibilità si

aprono anche nell'ambito del settore turistico. "Nel turismo - evidenzia Angelo Candi, responsabile relazioni sindacali Federalberghi - l'applicazione del nuovo modello contrattuale rappresenta una opportunità anche per il consolidamento delle relazioni sindacali ed inserisce la possibilità di modulare il salario integrativo favorendo, quindi, il significativo miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori". Miglioramento possibile dei risultati anche per Confcommercio che punta sulla bilateralità e la sua diffusione. "Il decentramento contrattuale - conclude Mario Sassi, responsabile dipartimento innovazione sociale e politiche formative Confcommercio - va nella direzione comune di individuare quali sono gli obiettivi ed i risultati possibili favorendo, nel contempo, il rilancio della bilateralità, intesa come strumento che può dare risposte ai problemi delle stesse imprese e dei lavoratori".

Paola Mele

Democrazia economica, intesa con Volkswagen a Verona

Verona a lezione di democrazia economica. Volkswagen Group Italia spa, Fisascat Cisl e Filcams Cgil hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che, oltre a rinnovare il contratto integrativo aziendale, traccia un nuovo ed innovativo percorso di relazioni sindacali, improntato ad un principio di "contributo attivo e partecipazione" dei lavoratori nei processi di sviluppo. L'intesa riguarda l'intero gruppo che a Verona ha la sua sede principale e occupa 900 dipendenti. Il nuovo contratto integrativo di partecipazione aziendale nasce dall'applicazione di indicazioni contenute in un documento, una sorta di codice etico per le relazioni sindacali, prodotto nell'ambito del Consiglio di Fabbrica Europeo e Mondiale del Gruppo Volkswagen. Questa *Charta* si propone di coniugare, in tutte le realtà industriali/commerciali del Gruppo Volkswagen, indipendentemente dal Paese dove sono insediate, la salvaguardia e l'incremento della competitività e della redditività con lo sviluppo dei posti di lavoro. Questo attraverso una politica aziendale lungimirante all'interno dell'intero Gruppo ed una politica del personale centrata sulla cultura del contributo attivo e della partecipazione. "Sarebbero molti gli aspetti da sottolineare - spiega Andrea Sabaini, segretario generale Fisascat Verona - tra i più importanti c'è sicuramente l'istituzione di un laboratorio di relazioni sindacali. Un percorso che prevede momenti di studio, di elaborazione e di sperimentazione. Il laboratorio sarà composto da rappresentanti aziendali, sindacali e da due esperti esterni indicati dalle parti". Il compito del laboratorio sarà quello di valutare proposte innovative che possono essere tradotte in accordi e/o buone pratiche sindacali. "È chiaro quindi - conclude Sabaini - che l'intesa raggiunta potrà realizzarsi in un importante strumento per nuove relazioni sindacali. Abbiamo iniziato, anche in Volkswagen Italia, a tradurre in pratica l'idea della Cisl di realizzare un nuovo modello di relazioni industriali improntato alla partecipazione dei lavoratori nella gestione dei processi di gestione dell'impresa".

Gruppo Basilichi, firmato l'integrativo

Firenze (*nostro servizio*). I circa 800 dipendenti dei vari siti italiani del Gruppo Basilichi hanno un nuovo integrativo aziendale, con diverse interessanti e importanti novità. Dopo la sigla dell'ipotesi di accordo tra l'azienda e i sindacati Fim e Fiom, si sono svolte assemblee informative sui luoghi di lavoro ed infine un referendum in cui i lavoratori hanno approvato a grande maggioranza il testo. Il Gruppo Basilichi opera nel settore del back office e dei servizi per il credito ed ha in Toscana oltre la metà della sua forza lavoro, con 350 occupati a Monteriggioni (Siena), 250 a Firenze e 55 a Pisa. "È un accordo tanto più

importante perché raggiunto in un contesto generale difficile, dove più che rinnovare i contratti aziendali si affrontano le crisi - dice Gian Luca Fè, coordinatore del Gruppo Basilichi per la Fim -. L'intesa è arrivata dopo una lunga trattativa iniziata più di un anno fa, quando la Fim e la Fiom avevano presentato due piattaforme distinte; dopo le difficoltà iniziali però le delegazioni separate si sono ricompattate e la trattativa è proseguita fino alla fine unitariamente". L'accordo, che avrà durata triennale, prevede tra l'altro importanti novità in materia di welfare aziendale: vengono riconosciuti permessi e congedi aggiuntivi, in particolare per quanto riguar-

da il sostegno alle madri con bambini e per l'assistenza dei familiari; si sviluppa il part-time con occhio di riguardo alle lavoratrici madri al rientro dalla maternità; si introduce l'assistenza sanitaria integrativa con costo interamente a carico dell'azienda e a favore di tutti i dipendenti. Significativo anche quanto previsto sul fronte dell'inquadramento, con l'istituzione di una commissione bilaterale a cui è affidato il compito di riscrivere il nuovo inquadramento dei dipendenti. Novità positive sono previste anche per formazione, orario di lavoro, trasferte, ferie e ticket pasto. Infine, si individua un meccanismo di premio di risultato variabile e che

ogni anno verrà ridiscusso nel valore e nei parametri tenendo conto delle evoluzioni aziendali. "L'accordo - spiega Fè - ha definito sui vari capitoli le linee comuni di tutti i siti di Basilichi ma lascia aperto il confronto tra azienda e Rsu locali, le vere protagoniste della trattativa e che ora più che in passato, grazie al coordinamento che è stato formalizzato e grazie ad un'importante intesa sulle relazioni industriali, dovranno confrontarsi con regolarità, due volte l'anno, per conoscere l'andamento, le strategie e le prospettive di un'azienda che si pone ai vertici nazionali per le attività in cui opera".

Alberto Campaioli

De Tomaso, Regione anticipa la cassa integrazione

Torino (*nostro servizio*). La Regione Piemonte anticiperà ai lavoratori della De Tomaso il pagamento della cassa integrazione di gennaio e febbraio con un esborso complessivo di 1 milione e 200 mila euro. Il pagamento sarà effettuato tra il 5 e il 9 marzo. Lo ha reso noto l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto che, ieri mattina, ha partecipato all'incontro in Prefettura con una delegazione dei sindacati e dei lavoratori. "D'accordo con il ministro Fornero - ha detto

l'assessore - anticiperemo i soldi della cassa integrazione, in attesa dell'incontro del 29 febbraio al ministero dello Sviluppo Economico. Dopo il confronto con l'azienda deciderà quale tipo di cassa integrazione utilizzare nel decreto". Intanto il segretario generale della Fim torinese, Claudio Chiarle, ha scritto all'avvocato Simone Brambilla, rappresentante in Italia della società cinese che avrebbe acquistato il controllo della De Tomaso, chiedendogli di incontrare in tempi brevissimi

mi i sindacati. "Facendo seguito alle comunicazioni da lei fatte in rappresentanza di Mr Qiu Kunjian del Gruppo cinese Hotyork Investment Group - ha scritto Chiarle - chiedo di definire in tempi brevissimi un incontro con le organizzazioni sindacali di Torino per avere conferme e certezze rispetto all'interesse manifestato dai suoi clienti in relazione all'acquisizione come azionista di maggioranza della De Tomaso. Ritengo che questo sia l'unico atto che possa portare maggiore serenità tra i lavorato-

ri, messi a dura prova in questi anni dalle promesse non mantenute dell'attuale proprietà della De Tomaso". Nell'ultimo comunicato emesso dalla De Tomaso Automobili, due giorni fa, vengono addebitate ai lavoratori ed al sindacato inutili manifestazioni plateali che potrebbero compromettere le trattative con la nuova proprietà. La nota non è piaciuta al segretario Chiarle. Secondo l'esponente Fim di Torino, il comunicato ricalda un copione già visto altre volte. "Mi auguro - ha precisato Chiarle nella

missiva indirizzata all'avvocato Brambilla - in una sua rapida disponibilità a incontrarci in una sede istituzionale piemontese per dissipare ogni dubbio rispetto al progetto di acquisizione della De Tomaso e alla presentazione di un piano industriale che garantisca la ripresa produttiva e i mantenimenti dei livelli occupazionali". I lavoratori della De Tomaso hanno intanto organizzato un pullman per la Capitale in vista dell'incontro del 29 febbraio.

Rocco Zagaria